

NURSIND

Sindacato delle Professioni Infermieristiche

Segreteria Provinciale di VITERBO



AL PRESIDENTE del COLLEGIO IPASVI NAZIONALE

Dott. Barbara Mangiacavalli

AL PRESIDENTE del COLLEGIO IPASVI di VITERBO

Dott. Mario Curzi

Oggetto: Richiesta abolizione dell'art. 49 del Codice Deontologico 2009

Carissimi Presidenti,

l'organizzazione sindacale NurSind, come da Statuto art. 2, si prefigge la tutela del decoro e degli interessi morali ed economici e giuridici di tutti gli esercenti le professioni infermieristiche; in virtù di questo si ritiene opportuno, esprimere democraticamente alle SSVV di disapplicare l'art. 49 del Codice Deontologico vigente. Conosciamo bene il valore *normativo* del Codice Deontologico. Premesso questo, corre l'obbligo alla scrivente o.s. di manifestare la propria analisi critica.

L'art. 49 è diventato lo scudo della dirigenza, tutta la dirigenza, sia essa infermieristica, sia essa aziendale. Tale scudo sta inginocchiando la professione infermieristica, denaturandola della sua viva espressione secondo profilo professionale. Ugualmente al Codice Deontologico, il Profilo Professionale ha un valore *normativo*, eppure la sua non applicazione non fa rumore. Si sottolinea che la sicurezza dell'assistenza e la qualità dell'assistenza infermieristica è strettamente correlata a due fattori: il tempo di assistenza dedicato ai malati, la visione olistica del malato. Quando questi due fattori vengono intaccati si determina una frammentazione dell'assistenza infermieristica a discapito della centralità e della sicurezza del paziente. Oggi, questo è possibile, grazie all'art. 49 del Codice Deontologico. Gli infermieri dell'AUSL Viterbo, e temiamo quelli di altre città, sono tutti i giorni costretti per "esigenze di servizio", per "carenza di personale", per "crisi economica", a svolgere prestazioni improprie a sfavore del mandato professionale. Cosa vuol dire? Vuol dire quanto segue:

Oggi nelle università italiane si insegna l'utilizzo delle diagnosi infermieristiche, si discute circa la cartella clinica integrata, si interrogano gli studenti sul *processo di assistenza infermieristica*. Si sviluppano piani assistenziali con obiettivi di salute. Al traguardo della laurea, gli infermieri nel nostro contesto di riferimento, si ritrovano a trasportare i pazienti in radiologia per effettuare esami radiologici programmati. Gli infermieri non lavorano per obiettivi ma per compiti, il modello organizzativo è di tipo funzionale. Gli infermieri all'occorrenza puliscono i comodini e i materassi. Naturalmente, dovendo l'infermiere rispondere a singole attività, si determina un indebolimento della progettualità dell'assistenza infermieristica, un allontanamento dagli obiettivi di salute del malato. Questo perché non c'è personale di supporto. Questo perché non ci sono politiche coordinate di management proattivo. Questo perché anche il codice deontologico vuole l'infermiere tutto-fare. "Le carenze e i disservizi che possono eccezionalmente verificarsi" sono oggi disservizi e carenze sistematiche, che non trovano soluzione, se non quella di demansionare l'infermiere.

Negli ultimi si è creato, gradualmente, un paradosso: l'infermiere laureato non riesce a svolgere pienamente quanto previsto dal Profilo Professionale perché il contesto lavorativo impone all'infermiere di svolgere mansioni inferiori, scarsamente professionali, non caratterizzanti.

Purtroppo, perfino i giudici si rifanno all'art. 49 del codice deontologico. Le sentenze recenti, una della corte d'appello di Roma e l'altra del tribunale di Frosinone, sono state un duro colpo, un vero momento di

NURSIND

Sindacato delle Professioni Infermieristiche

Segreteria Provinciale di VITERBO

frustrazione, incomprensione socio-culturale, incomprensione giuridica e normativa. D'altronde cosa ci aspettiamo se il demansionamento è concepito nel campo prioritario delle nostre attività?

Non a caso il governo propone un rinnovo contrattuale di 5 euro per il pubblico impiego e quindi per gli infermieri. Un rinnovo che, per una professione intellettuale non dovrebbe essere nemmeno proferito. Eppure è questo.

Quanto può essere difficile per il Nostro Collegio capire il danno che ha determinato e che determinerà l'art. 49?

Vi è forse un ragionevole motivo per cui dobbiamo mantenere in essere l'art. 49?

Noi del Nursind di Viterbo crediamo che sia giunto il momento di abolire l'art. 49 e smetterla di difendere ciò che non è difendibile. Crediamo che il mandato professionale presente nella Legge 42 del 1999, nella Legge 251 del 2000, nella Legge 43 del 2006, non può essere dimenticato da coloro che per primi lo rappresentano. Non basta diffondere le leggi sanitarie nelle università, abbiamo bisogno anche di un pensiero forte che implementi il vero cambiamento sociale e culturale. Se oggi, nel nostro contesto socio-economico l'art. 49 è divenuto un disvalore, esso va disapplicato.

Chiediamo quindi la disapplicazione dell'art. 49 del Codice Deontologico.

Si porgono distinti Saluti

Viterbo, 18 Aprile 2016

Segretario Territoriale Nursind Viterbo
Inf. Emanuele Ermini
Segretario Aziendale Nursind Viterbo
Inf. Sara Abbondanza